

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 10 Novembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.439 del 9.11.2009

Riunione del Comitato ristretto sulla SS 514

Si è riunito stamani, sotto la presidenza del Presidente della Provincia Franco Antoci, il Comitato ristretto per la SS 514 e, così come precedentemente stabilito, l'On. Riccardo Minardo ha relazionato sull'appostamento delle somme da parte della Regione Sicilia, pari a 73,16milioni di Euro.

L'On. Minardo ha assicurato che Presidente Lombardo, potrebbe, entro questa settimana, firmare il provvedimento che destina tale somma al completamento dell'istruttoria per la SS 514; questo appostamento consentirà al Ministero delle Infrastrutture di trasmettere il progetto al CIPE per la definitiva approvazione.

Il Comitato ha preso atto della comunicazione e ha espresso l'intenzione, appena questo provvedimento sarà formalizzato, di fare pressione sui competenti uffici ministeriali del Ministero delle Infrastrutture affinché la tempistica sia rispettata al massimo.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 440 del 9.11.2009

OGGETTO: Successo alla Fieracavalli dello stand della Provincia

Lo spazio occupato dalla Provincia Regionale di Ragusa, all'interno dello stand dell'Assessorato Agricoltura della Regione Siciliana, è stato tra il più visitato durante lo svolgimento di Fieracavalli, manifestazione conclusasi ieri a Verona.

Il merito della grande affluenza di pubblico è da accreditare al gruppo "Amici di Giorgione" di Scicli che ha partecipato all'evento internazionale veronese con un cavallo infiorato, la cui realizzazione è stata possibile grazie alla disponibilità dell'assessorato provinciale allo Sviluppo Economico.

Ma la vera novità di quest'anno è stata l'organizzazione di una degustazione, per i visitatori della fiera, direttamente a cura della Provincia Regionale utilizzando i prodotti enogastronomici che compongono il "Cesto Barocco".

L'attività promozionale iblea è stata veicolata all'interno di un villaggio realizzato per valorizzare le tipicità dei territori, il folclore e gli autentici sapori. Un'area dedicata alle realtà rurali italiane che potevano presentarsi attraverso degustazioni di prodotti tipici, esposizione di prodotti di artigianato, attività folkloristiche, così come ha fatto la Provincia di Ragusa.

Per presentare un viaggio nel passato, per far conoscere al grande pubblico una parte delle antiche usanze della nostra provincia, legate all'universo equestre, in un'atmosfera di divertimento e in un'ambientazione folkloristica molto suggestiva, il cavallo bardato degli "Amici di Giorgione", tra l'ammirazione generale, ha sfilato congiuntamente ad altri destrieri provenienti da tutte le parti d'Italia.

"Ancora una volta – dichiara l'Assessore Enzo Cavallo - la bardatura infiorata del cavallo preparato dagli Amici di Giorgione di Scicli, ha suscitato grande interesse ed ha richiamato l'attenzione dei tanti visitatori che hanno avuto anche la possibilità' di degustare i nostri prodotti tipici. Una partecipazione senz'altro positiva – conclude l'Assessore Cavallo - non solo perché ha contribuito ad impreziosire la presenza della Regione Sicilia ma anche e soprattutto perché ci ha consentito di promuovere il nostro territorio, le nostre produzioni e le nostre tradizioni".

Lo stand della Provincia di Ragusa ha ricevuto la significativa visita del sottosegretario all'Economia e finanze, Alberto Giorgetti, che ha elogiato il lavoro della provincia iblea nel settore agricolo.

(ar)

VIABILITÀ

Comitato ristretto per la 514

Dovrebbero arrivare presto dalla Regione i fondi per il progetto di raddoppio della Ragusa - Catania. Lo ha assicurato ieri mattina l'on. Riccardo Minardo, che è intervenuto ieri mattina alla riunione, sotto la presidenza del presidente della Provincia, Franco Antoci, del comitato ristretto per la S.s. 514. Minardo ha relazionato sull'appostamento delle somme da parte della Regione Sicilia, pari a 73,16 milioni di euro.

L'on. Minardo ha assicurato che presidente Lombardo, potrebbe, entro questa settimana, firmare il provvedimento che destina tale somma al completamento dell'istruttoria per la S.s. 514. Questo appostamento consentirà al Ministero delle Infrastrutture di trasmettere il progetto al Cipe per la definitiva approvazione. Il comitato ha preso atto della comunicazione e ha espresso l'intenzione, appena questo provvedimento sarà formalizzato, di fare pressione sui competenti uffici ministeriali del Ministero delle Infrastrutture affinché la tempistica sia rispettata al massimo. "Stiamo cercando di seguire l'iter in modo da non perderci nei meandri della burocrazia - spiega il presidente della Provincia, Franco Antoci - Proprio nelle scorse settimane ho anche scritto al presidente Lombardo per fare in modo che si possa procedere alla reale individuazione delle somme in questione, tra l'altro già presenti, per poi passare alla fase dell'appostamento in bilancio".

M. B.

GRANDI OPERE. Riunione del Comitato ristretto

Raddoppio della Statale 514 A giorni la firma del decreto

●●● Raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Si è riunito ieri mattina, coordinato dal presidente della Provincia Franco Antoci, il Comitato ristretto e, così come precedentemente stabilito, l'onorevole Riccardo Minardo ha relazionato sull'appostamento delle somme da parte della Regione Sicilia, pari a 73,16 milioni di euro, l'ultima fetta mancante dei 400 milioni pubblici

del progetto di finanza. Il parlamentare dell'Mpa ha assicurato che il presidente della Regione Raffaele Lombardo, dovrebbe, entro questa settimana, firmare il provvedimento che destina tale somma al completamento dell'istruttoria per la 514; questo appostamento consentirà al Ministero delle Infrastrutture di trasmettere il progetto al Cipe per la definitiva approvazione. (SM)

Manca solo una firma di Lombardo

Nuova Ragusa-Catania

Minardo assicura:

iter presto sbloccato

Potrebbe sbloccarsi in settimana l'impasse del progetto di raddoppio della statale Ragusa-Catania, ancora fermo al ministero delle Infrastrutture perché la Regione non ha appostato nel bilancio il finanziamento previsto di 73 milioni di euro. Lo ha assicurato l'on. Riccardo Minardo nel corso della riunione del comitato ristretto che segue l'iter del progetto della nuova strada, attesa da decenni.

Il deputato modicano dell'Mpa, nella precedente riunione era stato formalmente investito della problematica ed invitato a verificare a Palermo lo stato di fatto. Ieri, nel corso della nuova riunione, la risposta palermitana: il presidente della Regione Raffaele Lombardo potrebbe firmare, entro la settimana, il provvedimento con cui si destinano i 73 milioni al completamento dell'istruttoria della statale 514. A questo punto non resta che attendere gli eventi.

Anche perché manca solo questo passaggio perché il ministero concluda l'istruttoria e consegni il progetto al Cipe per la definitiva approvazione e il finanziamento formale. Senza questo atto della Regione, il progetto resterà sui tavoli del ministero delle Infrastrutture: in pratica, tutto il lavoro fatto per accelerare l'iter rischia di essere vanificato da un atto formale.

Il comitato ristretto, presieduta dal presidente della Provincia Franco Antoci, ha preso atto della risposta palermitana annunciata dall'onorevole Minardo ed ha preso impegno di cominciare a fare pressioni sul ministero affinché, non appena ci sarà l'appostamento dei fondi da parte della Regione, il progetto venga trasmesso al Cipe. L'obiettivo è quello di rispettare al massimo la tempistica e arrivare all'esame del Cipe nella riunione che si terrà certamente a dicembre. ◀ (a.l)

INTERVENTO DEL VICEPRESIDENTE AP

«Turismo, è da tempo che facciamo sistema»

"Il direttore generale per il Mediterraneo della Starwood Hotels Stefano Giaquinta ha ragione da vendere, quando parla di "fare sistema per far decollare il turismo ibleo", ma senza alcuna vena polemica, mi pare che la sua ricetta sia pleonastica, un "scoprire l'acqua calda". Ma da più di un anno a questa parte mi chiedo: cosa abbiamo fatto, se non questo? Ha ragione il presidente provinciale della Federalberghi Rosario Dibennardo a sottolineare che siamo sulla buona strada dandoci atto del lavoro sinergico condotto dalle istituzioni in provincia di Ragusa".

Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, che detiene la delega al Turismo, s'inserisce nel dibattito di questi giorni sugli sviluppi turistici del territorio ibleo e sulle politiche da attuare. "Siamo aperti ai confronti e alle interlocuzioni - aggiunge Carpentieri - con gli operatori del settore e con gli esperti ma in materia di politiche del turismo non c'è una ricetta unica come magari Gia-

quinta la presenta. Ci sono diverse opzioni da mettere in campo e nella nostra azione quotidiana stiamo provando ad attuarle. Sulla necessità di "fare sistema" siamo d'accordo e superando logiche campanilistiche e smanie di protagonismo ci siamo sforzati di tenere alla Provincia una "cabina di regia" che possa privilegiare politiche di sviluppo turistico di tutto il territorio. I segnali contrari sono arrivati da alcuni Comuni, non ultimo quello di Modica, dove si è cercato di avviare una cabina di regia strettamente locale e con una visione quindi municipalistica. Bisogna darci atto - e chi ha una buona memoria lo ricorda benissimo - che il primo intendimento, all'inizio della mia azione amministrativa da assessore al Turismo, è stato proprio quello di superare le logiche municipalistiche che si perseguivano nei territori. Ho messo attorno ad un tavolo sindaci, associazioni di categoria, Pro Loco per cercare tutti insieme di remare nella stessa direzione".

G. L.

CASTELLO DI CIOCCOLATA

Appello del sindaco Buscema

gi.bu.) Castello di cioccolato: è possibile recuperarlo, così come ci sono i presupposti per realizzare il museo del cioccolato. Dice il sindaco Antonello Buscema: "Se non si vuole perdere un simbolo culinario come il Castello di cioccolato, frutto della perizia e della passione dei maestri cioccolatieri modicani, è urgentissimo che la Provincia Regionale di Ragusa, così come da impegno pubblico del vice presidente, Mommo Carpentieri, provveda a finanziare la campana di vetro che ne blocchi il quotidiano degrado e la scomposizione." Questo a pochi giorni dal sopralluogo fatto dal primo cittadino all'originale manufatto conservato in un locale comunale ma senza protezione alcuna. "Il Castello di Cioccolato - aggiunge ancora Buscema - è recuperabilissimo. Dopo il sopralluogo credevo di peggio. Solo gli ornamenti risultano staccati dal corpo centrale che comincia a sentire i segni del tempo. Con la buona volontà del Consorzio e del suo presidente Antonio Spinello si può realizzare un buon recupero. Il manufatto è un bene comune e in quanto tale sarebbe auspicabile una sollecito ufficiale del Consorzio alla Provincia perché si adoperi, in tempi urgentissimi, a finanziare la campana di vetro. L'ente si trova assolutamente d'accordo; poi, ad istituire, sempre di concerto con l'Ente Provincia, il museo del cioccolato. La città è pronta per un passo così importante e prestigioso per le sue tradizioni ma anche per il suo futuro".

Cronaca di Modica

PARLA IL MANAGER DI STARWOOD. «Siamo tutti d'accordo che bisogna fare sistema, ma le polemiche non servono»

Sviluppo del turismo, Giaquinta: «La politica prepari il territorio»

«Ognuno faccia la sua parte. Io ho proposto, a trenta operatori, certamente molto impegnati, una sosta nel Ragusano per promuovere la destinazione in sinergia con Malta e Catania»

Concetta Bonini

●●● "Sorpreso". Così si definisce Stefano Giaquinta, ad una settimana di distanza dalla sua visita a Modica alla guida di trenta tour operator americani, trovandosi a leggere le dichiarazioni rese alla stampa dall'Assessore Provinciale al Turismo Girolamo Carpentieri e da Saro Dibennardo e Luca Guerrieri di Federalberghi, a proposito del suo invito a fare "sistema" per il rilancio del settore turistico. "Ho trovato questo approccio - commenta Giaquinta - poco positivo nei confronti di chi, come me, si è preso la briga di proporre a trenta operatori, certamente molto impegnati, una so-

sta nel Ragusano, per promuovere la destinazione in sinergia con Malta e con Catania. Mi ha sorpreso che chi lavora nel settore e dovrebbe conoscere la difficoltà di indirizzare i flussi turistici, non abbia apprezzato il mio progetto: mi fa comunque piacere ringraziare Dibennardo che, dopo aver reso pubblicamente quelle dichiarazioni, ha voluto chiamarmi

per chiarire la sua opinione. Mi ha sorpreso poi che Luca Guerrieri abbia scritto cose diverse da quelle che ci siamo detti, condividendole, quando lui stesso ha avuto l'opportunità di accogliere parte dei miei ospiti nella sua struttura. E mi ha sorpreso anche che l'Assessore Carpentieri, sul piano istituzionale, abbia assunto un atteggiamento di chiusura

con dichiarazioni dal tono protezionistico, tentando di spostare il dibattito a livello politico, quando la mia è stata e resta un'iniziativa esclusivamente privata". Ed ecco qual è il punto, secondo Giaquinta: "Mi pare che siamo tutti d'accordo sull'esigenza di fare sistema. Auspico però che in questo sistema la politica si prenda cura del territorio in modo virtuoso, creando le condizioni per gli investimenti, piuttosto che scoraggiare chi progetta e agisce in modo autonomo". Di fronte a questa prospettiva, Giaquinta chiude: "Opero per una grande corporation internazionale, non mi interessa inseguire giochi dettati da ragioni politiche che mi sono del tutto estranee. Quello che ho fatto e che continuerò a fare per la mia terra resta dettato dalle ragioni del cuore, ragioni che sento condivise dalla gente che mi ha manifestato il suo ringraziamento e il suo apprezzamento, persino attraverso i social network, e

dalle istituzioni che mi hanno chiesto di rendere disponibile il mio know how nel settore e che ringrazio per la collaborazione, primi fra tutti il presidente della Provincia, Franco Antoci, il sindaco di Modica, Antonello Buscema, il suo vice, Enzo Scarso, e il sindaco di Giarratana, Pino Lia. Con loro ho mantenuto la mia parola e, a 55 giorni di distanza dal Premio Ragusani nel Mondo, quando già avevo portato qui circa cinquanta ospiti, sono tornato con questi trenta operatori americani. Operatori che sono rimasti entusiasti da quest'angolo della Sicilia, che verrà inserito, tanto per cominciare, nel catalogo 2010/2011 del «Donna Franca Tour» di Boston. E mi piace ricordare che, sempre in quest'arco di tempo, un giovane ragusano e un giovane modicano hanno avuto la possibilità di entrare nello staff di Starwood. Questi fatti, questi numeri, non hanno bisogno di altri commenti". (10081)

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 3 posti presso il Comune di Martina Franca (in provincia di Taranto). Titolo richiesto: diploma di Geometra. Scadenza: 19 novembre 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Taggia (Im). Titolo richiesto: diploma di Geometra. Scadenza: 23 novembre 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Grugliasco (Torino). Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 23 novembre 2009. E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONVOCATI per il 23 novembre alla sala Avis

Stati generali per l'Università

Stati generali della provincia di Ragusa per discutere, probabilmente una volta per tutte, del futuro dell'Università in provincia di Ragusa. Ieri mattina il Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario ibleo, presieduto da Giovanni Mauro, è tornato a riunirsi e a confrontarsi decidendo poi di convocare gli stati generali per il prossimo 23 novembre, probabilmente presso la sala Avis, per poter così pensare ad un percorso condiviso anche rispetto ad una possibile rottura con l'Università di Catania. E a tal proposito, anche ieri mattina, proseguendo il discorso avviato la scorsa settimana, si è parlato del nuovo contenzioso che si è venuto a creare con l'ateneo catanese.

Il rettore Recca batte cassa e chiede gli ultimi pagamenti da parte del Consorzio Universitario per le facoltà avviate già quest'anno accademico, mentre dal canto suo l'organismo consortile sostiene invece di vantare un credito nei con-

Bisogna pensare a un percorso condiviso anche rispetto a una rottura con l'Ateneo di Catania

fronti dell'Università di Catania, per la dismessa Facoltà di Medicina, pari a 300 mila euro, dato economico che non trova concordi gli uffici etnei che parlano invece di 40 mila euro. Per questo motivo ieri mattina il cda ha deciso di affidare all'avvocato Giorgio Ottaviano la redazione di una lettera che possa far chiarezza rispetto al contenzioso. Se non si raggiungerà un accordo, è assai probabile che il passo successivo sarà la magistratura. Si dovranno verificare le spese di funzionamento e i rimborsi pretesi. La lettera servirà dunque a puntualizzare ogni aspetto mettendolo nero su bianco, ieri mattina si è parlato anche di organiz-

zazione del personale. Un compito che sarà seguito da vicino dall'on. Sebastiano Gurrieri mentre al sen. Gianni Battaglia è stata demandata l'organizzazione della riunione di giorno 23 novembre degli stati generali dell'Università in provincia di Ragusa. Intanto proprio nei giorni scorsi si sono mossi gli studenti della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ragusa che hanno deciso di convocare un'assemblea straordinaria per andare a sviluppare successivamente un documento che sarà poi consegnato anche al consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario ibleo.

MICHELE BARBAGALLO

INCARICO. Per contestare il rendiconto di Medicina

Tra Consorzio e Ateneo è guerra di carte bollate

●●● Un incarico all'avvocato Guido Ottaviano per contestare il rendiconto inviato dall'Università di Catania per la Facoltà di Medicina. È la decisione assunta dal consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario Ibleo, presieduto da Giovanni Mauro. Perché mentre il Consorzio è convinto che l'Ateneo di Catania deve restituire almeno una somma di 250.000 euro, dalla città etnea pensano che la rendicontazione al massimo riconosce a Ragusa una somma di 50.000 euro. Insom-

ma, si riaprono le danze tra Consorziom ed Ateneo. Intanto gli stati generali sull'università si terranno lunedì 23 novembre alla sala Avis. «Dobbiamo capire quali sono le reali prospettive - dice Giovanni Mauro - sull'università. Il territorio, che sarà coinvolto in toto dovrà esprimersi con chiarezza». Per organizzare l'evento è stato dato incarico al vice presidente Gianni Battaglia. Mentre Sebastiano Gurrieri si occuperà delle questioni attinenti le politiche del personale del Consorzio. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

IL NODO DELLE ALLEANZE

IL GOVERNO REGIONALE ALLA RICERCA DI VOTI PER VARARE IL BILANCIO E DIFENDERE L'ASSESSORE ARMAO

Lombardo e Micciché stringono i tempi: «All'Ars è ora di nuove maggioranze»

● Si infuriano i «lealisti» del Pdl. Nania: «Il presidente agisce in sfregio alle regole della lealtà verso gli elettori»

Oggi Lombardo può contare su 15 voti dell'Mpa, altrettanti dei miccicheiani e deve sperare sui dieci deputati del Pd vicini a Lumia. Ma servono anche i voti di quattro Udc.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Spaccare tutto. È la parola d'ordine di Gianfranco Micciché e Raffaele Lombardo, il filo conduttore del progetto politico del governo regionale dopo la scissione nel Pdl e la spaccatura interna al Pd.

Micciché parla dopo il faccia a faccia di venerdì con Berlusconi e alla vigilia della doppia verifica parlamentare che attende il governo: oggi il voto sul Dpef domani la mozione di censura contro l'assessore Armao. Per Micciché «è giunto il momento di conoscere qual è la maggioranza che sostiene Lombardo, che peraltro in un momento di confusione politica potrebbe anche non essere rappresentata dai partiti ufficiali ma da parlamentari coraggiosi che volessero aderire a un progetto diverso di governo». Frasi che arrivano dopo che anche il Pd si è spaccato sulla linea del nuovo segretario, Giuseppe Lupo, che anticipa un'opposizione non più dialogante. Micciché usa l'espressione «maggioranza d'aula» e precisa che «fosse per me verificherei questa ipotesi prima del voto sul bilancio e della mozione contro Armao». Il voto sul bilancio è in realtà quello sulla manovra correttiva da un miliardo, che arriverà dopo il Dpef. L'area del Pdl ufficiale ha anticipato l'intenzione di non ratificare le scelte economiche del governo: strada che porterebbe alla crisi. Micciché a questo proposito annuncia che «Berlu-

sconi mi ha chiesto di avvertirlo se dovessero profilarsi problemi per la tenuta del governo».

Poco dopo Micciché è Lombardo ad anticipare le sue mosse: «L'autonomia spacca tutto, destra e sinistra. L'importante è che si riesca a ricostruire tutto partendo da un nucleo autonomista che aspira a superare il 50%». Lo stesso governatore ammetterà che «l'Mpa da solo non può farcela» per questo si augurerà durante il dibattito con D'Alema «che un pezzo del Pd ci asseconi» a aggiungere che «in Sicilia occorre creare una mentalità realmente autonomistica svincolata dalla logica dell'obbedienza ai partiti nazionali». È quel progetto che punta a mettere insieme aree dei partiti che si riconoscono nell'azione autonomista del governo. Oggi Lombardo può contare su 15 voti dell'Mpa, altrettanti dei miccicheiani e deve sperare che i deputati

del Pd vicini a Lumia (da 7 a 10) rompano il cordone ombelicale col gruppo che sarà probabilmente guidato da Bernardo Mattarella. Servirebbe poi uno sforzo anche dei tre o quattro deputati dell'Udc con cui Lombardo ha mantenuto buoni rapporti: è il caso, per esempio, di Savona, Cintola, Ragusa o Fagone. E occorrerà mettere a frutto il pressing in atto in queste ore sui lealisti catanesi (soprattutto gli ex An Pogliese e Falcone).

I lealisti sono invece pronti ad alzare il livello dello scontro. Lo anticipa la senatrice Simona Vicari, scelta da Schifani per interpretare la linea della corrente: «Lombardo ha fatto finalmente chiarezza e ha rivendicato la paternità della spaccatura del Pd e l'eguale intendimento a sinistra. Dovrebbe operare per tenere unita e forte la coalizione che lo ha eletto. Ci preoccupa toccare con mano co-

me non abbia a cuore la governabilità». La Vicari arriva a chiedersi se «è giusto condividere questo progetto dirompente di Lombardo». E per il co-coordinatore del Pdl Domenico Nania «il governatore agisce in sfregio alle regole di lealtà e rispetto degli elettori».

Ma Lombardo fa sapere che sarà lui stesso a parlare con Berlusconi per descrivergli l'anomalia di «un pezzo del suo partito che dopo aver approvato in giunta la manovra di bilancio, in aula continua a frenare l'azione del governo». Nel Pdl ieri si sono rincorse voci su tentativi di ricomposizione interna che passerebbero da una decisione romana di porre alla guida del partito un trimvirato che potrebbe vedere Angelino Alfano, Dore Misuraca e Pippo Scaglia. In questo quadro Giuseppe Castiglione verrebbe incaricato di guidare l'associazione nazionale delle province.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Innovazione. Entro il 29 novembre i professionisti devono comunicare al proprio albo l'indirizzo di posta certificata

Debutto difficile per la «Pec»

Rapporto incerto con la casella «di stato» - Elenchi utilizzabili solo dalla Pa

Maurizio Pirazzini

Entro il 29 novembre tutti i professionisti dovranno comunicare al proprio ordine l'indirizzo di posta elettronica certificata (Pec) che identifica la versione «telematica» della sede dello studio. La normativa sull'Albo unico dei commercialisti (articolo 34, comma 6 del decreto 139/2005) parla di «indirizzo telematico».

La corsa per accaparrarsi il «nome» della casella più accattivante è già partita e i professionisti ritardatari devono attivarsi proprio in questi giorni per poter adempiere a quanto previsto dalla legge, tenuto conto che il gestore impiega qualche giorno per attivare la casella.

La «rivoluzione Pec» è introdotta come un vero e proprio obbligo per tre categorie di soggetti «qualificati»: società, professionisti e pubbliche amministrazioni. Per queste ultime, l'obbligo era già previsto da qualche anno ed è operativo l'elenco online di tutte le caselle

istituzionali di Pec (www.indice-pa.gov.it).

Questa impostazione è stata ribadita nella manovra d'estate 2009 (Dl 78/09), che ha apportato alcune modifiche al Codice dell'amministrazione digitale (Cad) con un nuovo articolo 57-bis, che istituisce un «Indice degli indirizzi delle pubbliche amministrazioni», nel quale sono indicati la struttura organizzativa, l'elenco dei servizi offerti e le informazioni relative al loro uso, gli indirizzi di posta elettronica da utilizzare per le comunicazioni e per lo scambio di informazioni e per inviare documenti a tutti gli effetti di legge fra le amministrazioni e fra le amministrazioni e i cittadini.

La prima operazione su grande scala di distribuzione delle Pec coinvolge i «professionisti iscritti in albi ed elenchi istituiti con legge dello stato» (articolo 16, comma 7 del decreto anticrisi) che devono comunicare il proprio indirizzo all'ordine profes-

sionale che si farà carico di garantirne la consultazione online per singole interrogazioni. Gli elenchi di Pec (per comunicazioni «massive») potranno essere utilizzati solo dalle pubbliche amministrazioni per fini istituzionali.

Nulla viene detto in caso di inottemperanza. Che cosa succede se il professionista non si dota di Pec? In generale non sono previste sanzioni. Per gli avvocati, poi, la faccenda si complica in quanto non è chiaro il rapporto tra la Pec del decreto anticrisi e la Pecpct (posta elettronica certificata del processo telematico).

Altro tema riguarda la possibilità di utilizzare la Pec del ministro Brunetta, tenuto conto che il professionista è anche «cittadino» per i quali l'Innovazione tecnologica ha avviato l'operazione «Pec di stato» (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 aprile 2009) prevista dal Dpcm 6 maggio 2009. Questo nuovo sistema «Cec Pac» (Comunicazione elettronica certificata tra pubblica ammi-

La tabella di marcia

29 novembre 2009

Entro questa data, scatta per tutti i professionisti iscritti ad albi ed elenchi l'obbligo di comunicare ai rispettivi ordini o collegi il proprio indirizzo di posta elettronica certificata (Pec)

29 novembre 2011

È il termine entro cui tutte le imprese già costituite il 29 novembre 2008 devono dotarsi di un indirizzo di posta elettronica certificata e comunicarlo al registro imprese

All'iscrizione

Le imprese di nuova costituzione che hanno forma societaria devono indicare il proprio indirizzo Pec nella domanda di iscrizione al registro delle imprese

nistrazione e cittadino) non è obbligatorio e viene erogato a richiesta del cittadino a titolo gratuito. Ma il professionista può utilizzare questa casella? Si tende a rispondere in senso negativo posto che l'utilizzo di questa casella è limitato ai rapporti con la pubblica amministrazione, mentre l'operazione Pec del decreto anticrisi coinvolge anche soggetti privati (quali le società). A complicare le cose la legge di conversione ha introdotto l'alternativa alla Pec dell'analogo «indirizzo di posta elettronica basato su tecnologie che certifichino data e ora dell'invio e della ricezione delle comunicazioni e l'integrità del contenuto delle stesse, garantendo l'interoperabilità con analoghi sistemi internazionali», di cui, nella pratica, a oggi non vi è traccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVEDÌ SUL SOLE 24 ORE
Nell'inserto «Nova24» l'architettura della
Posta elettronica certificata

AL VIA LA RIFORMA DELLA PA/Gli effetti della legge Brunetta, in vigore dal 15 novembre

I dirigenti ora rischiano di più

Per esempio sulle sanzioni nella gestione del personale

DI CARLO FORTE

Più responsabilità per i dirigenti scolastici con la nuova disciplina delle sanzioni.

Il decreto legislativo 150/2009, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 30 ottobre scorso, ha decontrattualizzato la procedura di contestazione e irrogazione delle sanzioni disciplinari. E ciò potrebbe determinare, per i dirigenti, l'applicazione di sanzioni penali in caso di responsabilità conseguenti all'irrogazione di sanzioni illegittime. Tanto si evince dalle nuove norme che entreranno in vigore dal 15 novembre prossimo e da alcune pronunce della Corte di cassazione. Secondo il supremo collegio ai fini della sussistenza del reato di abuso d'ufficio, oltre al dolo intenzionale e al danno ingiusto è necessario che si verifichi anche la violazione di legge. E dunque, se sussistono il danno e il comportamento intenzionale, ma l'illecito è frutto della violazione di una norma

contrattuale, la responsabilità penale è inesistente (11 febbraio 2009, n.5026). Ma ciò non vale se l'intera disciplina viene sottratta all'autonomia privata e viene regolata con legge. E dunque, la materia delle sanzioni del personale

E sufficiente la mancanza di presupposti formali per far scattare la responsabilità

Ata, fino a quando è stata regolata dal contratto collettivo nazionale di lavoro, ha tenuto fuori i dirigenti da eventuali responsabilità penali. Secondo la Corte di cassazione, infatti, in presenza di regolamento contrattuale, esso assume il valore e la funzione di fonte regolatrice primaria del rap-

porto di lavoro pubblico impiegato. Ma dal 15 novembre non sarà più così, perché la materia sarà regolata con legge. E cioè dal decreto legislativo 150/2009. Che a questo proposito richiama anche il codice civile. In particolare gli articoli 1339 e 1419, secondo comma. Che prevedono appunto l'inserzione automatica delle nuove norme di legge nel contratto di lavoro e la sostituzione delle clausole difformi da queste. Resta ferma, però, la delegificazione della tipologia delle infrazioni e delle relative sanzioni, che sarà definita dai contratti collettivi. Ma tutto il resto avrà come fonte la legge e non il contratto. Di qui l'applicabilità del codice penale qualora le sanzioni dovessero risultare illegittime. Le eventuali responsabilità dei dirigenti, dunque, potrebbero integrare due fattispecie. La prima è l'abuso d'ufficio, regolato dall'articolo 323 del codice penale. Esso potrebbe verificarsi qualora il dirigente dovesse infliggere una sanzione illegittima per carenza

di presupposti. Specie se di carattere affittivo. Si pensi per esempio a sanzioni che comportino la sospensione dal servizio. E un'altra possibilità potrebbe essere quella dell'omissione e rifiuto di atti d'ufficio, previsto dall'articolo 328 del codice penale. Per esempio nel caso in cui, nell'ambito del procedimento disciplinare, il dirigente dovesse omettere o impedire il contraddittorio. E ciò dovesse determinare l'irrogazione di una sanzione, magari anche fondata, dal punto di vista meramente sostanziale, ma illegittima per errore di procedura. Nel caso dell'omissione e rifiuto di atti d'ufficio, peraltro, non è necessario che il danno ingiusto a carico del docente sia voluto e perseguito dal dirigente scolastico. Basta

che l'evento sia una semplice conseguenza accessoria della condotta omissiva.

Tale è l'orientamento della Cassazione che ha ritenuto colpevole del reato di omissione d'atti d'ufficio una dirigente, che aveva semplicemente ommesso di inoltrare un ricorso gerarchico al ministero avverso una sanzione che aveva inflitto a una docente (n. 10390 del 24 gennaio 2008).

5. *Continua*

— © Riproduzione riservata —

MALATTIE & DINTORNI

Il falso certificato costa il posto

Sull'assenteismo punito duramente anche il medico

DI FRANCO BASTIANINI

Per cercare di frenare l'assenteismo tra i pubblici dipendenti, personale della scuola compreso, il ministro Brunetta gioca la carte del licenziamento disciplinare e appesantisce le sanzioni soprattutto nei confronti dei malati immaginari. È quanto si ricava, in particolare, dalla lettura degli articoli 55-*quater*, *quinquies* e *septies* inseriti dopo l'articolo 55 del decreto legislativo n. 165/2001 dall'articolo 69 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 160. Da lunedì prossimo, pertanto, rischia il licenziamento, addirittura senza preavviso, il dipendente scolastico che giustifichi l'assenza dal servizio mediante una certificazione medica falsa o attesti falsamente uno stato di malattia ovvero attesti la propria presenza in servizio, mediante l'alterazione dei sistemi di rilevamento della presenza o con altre modalità fraudolente.

Il licenziamento senza preavviso lo rischia anche il dipendente ai assenti dal servizio senza valida giustificazione per un numero di giorni, anche non continuativi, superiori a tre nell'arco di un biennio o comunque per più di sette giorni negli ultimi dieci anni ovvero per mancata ripresa del servizio, in caso di assenza ingiustificata entro il termine fissato dall'amministrazione scolastica.

Condanne penali, multe e risarcimenti danni
Ma non è solo il licenziamento che rischia il personale che pone in essere i comportamenti suddetti che vanno considerati delitti. Dispone l'articolo 55-*quinquies* che fermo quanto previsto dal codice penale, tale personale è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da euro 400 ad euro 1.600. La medesima pena sarà applicata al medico o a chiunque abbia concorso nella commissione del delitto. Dispone, inoltre, che ferme le responsabilità penali e disciplinari e le relative sanzioni, il dipendente è obbligato a risarcire il danno patrimoniale, pari al compenso corrisposto, a titolo di retribuzione nei periodi per i quali sia accertata la mancata prestazione, nonché il danno all'immagine subita dall'amministrazione scolastica.

Radiazione dall'albo per i medici.

La sentenza definitiva di condanna o di applicazione della pena per il delitto comporta per il medico, si legge inoltre nel comma 3 dell'articolo 55-*quinquies*, la sanzione disciplinare della radiazione dall'albo ed altresì, se dipendente di una struttura sanitaria pubblica o se convenzionato con il servizio sanitario nazionale, il licenziamento per giusta causa o la decadenza dalla convenzione. Le medesime sanzioni disciplinari si applicano se il medico, in relazione all'assenza dal servizio, rilascia certificazioni che attestano dati clinici non direttamente constatati né oggettivamente documentati.

Presentazione della certificazione medica.

Novità vanno registrate anche in tema di trasmissione della certificazione medica. In tutti i casi di assenza per malattia la certificazione medica dovrà essere inviata per via telematica direttamente dal medico o dalla struttura sanitaria che lo rilascia, all'istituto nazionale della previdenza sociale che lo inoltrerà, sempre per via telematica, all'amministrazione interessata.

L'inosservanza degli obblighi di trasmissione della certificazione medica per via telematica costituisce illecito disciplinare e, in caso di reiterazione, comporta l'applicazione del licenziamento ovvero, per i medici, in rapporto convenzionale con le aziende sanitarie locali, della decadenza dalla convenzione, in modo inderogabile dai contratti o accordi collettivi.

Controllo sulle assenze e fasce di reperibilità.

L'articolo 55-*septies* precisa, con maggiore chiarezza, che nell'ipotesi di assenza per malattia protratta per un periodo superiore a dieci giorni e, in ogni caso, dopo il secondo evento di malattia nell'anno solare l'assenza deve essere giustificata esclusivamente mediante certificazione medica rilasciata da una struttura sanitaria pubblica o da un medico convenzionato con il servizio sanitario nazionale. Per quanto riguarda invece le fasce di reperibilità per consentire le visite di controllo, il ministro Brunetta ha preannunciato che saranno modificate quelle in vigore (12-14 e 17-19). Le nuove saranno 9-13 e 16-18.

— © Riproduzione riservata —

L'annuncio del ministro Brunetta: il nuovo sistema sarà esteso da metà 2010 ai dipendenti privati

Certificati medici online, si parte

Nella p.a. trasmissione telematica all'Inps dal 15 dicembre

DI FRANCESCO CERISANO

I certificati medici dei pubblici dipendenti viaggeranno online già a partire dal prossimo 15 dicembre. E dal 2010 l'obbligo di trasmissione telematica all'Inps potrà essere una realtà anche per i lavoratori del settore privato. Il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, ha reso nota ieri la tabella di marcia che porterà gradatamente, dopo un primo periodo di sperimentazione della durata di due mesi, a realizzare una vera rivoluzione nei rapporti tra dipendenti e datori di lavoro. I certificati saranno trasmessi online direttamente dal medico, o dalla struttura sanitaria pubblica, all'Inps che poi li invierà, sempre per via telematica, all'amministrazione di appartenenza del lavoratore. In tal modo il dipendente non avrà alcun obbligo e cesserà il dovere di inviare il certificato tramite raccomandata alla propria amministrazione. L'incosservanza degli obblighi di trasmissione telematica costituirà illecito disciplinare e il medico rischierà la decadenza dalla convenzione con il Servizio sanitario nazionale.

L'obbligo di invio telematico del certificato all'Inps è

previsto dal decreto attuativo della riforma Brunetta (dlgs n. 150 del 2009) che, essendo stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 31 ottobre scorso (G.U. n. 254), entrerà in vigore il 15 novembre 2009.

Dalla prossima settimana, ha spiegato il ministro, si entrerà nel vivo del percorso che porterà alla graduale entrata a regime della trasmissione online all'Inps. Il primo passaggio sarà l'atteso decreto del ministro del welfare, Maurizio Sacconi, che definirà le modalità dell'invio telematico. A seguire sarà emanata la circolare esplicativa del ministero della funzione pubblica e dal 26 novembre saranno distribuiti alle Aziende sanitarie i codici personali di identificazione (pin) dei medici.

Nel frattempo il dicastero di palazzo Vidoni avvierà un tavolo tecnico con la Federazione degli ordini dei medici, l'Inps e il ministero del Welfare per supportare l'avvio della nuova procedura. È prevista anche l'istituzione di un numero verde per chiarire gli eventuali dubbi di lavoratori e medici.

Dal 15 dicembre il nuovo sistema di trasmissione dei certificati medici sarà, quindi, operativo, ma per il momento solo per il settore del pubblico

impiego. È prevista una fase di sperimentazione di circa due mesi, nella quale sarà ammessa ancora la trasmissione in formato cartaceo.

E per i dipendenti del privato? L'obbligo trasmettere i certificati online all'Inps è contenuto nel ddl Finanziaria 2010. Ma Brunetta è fiducioso. «Dalla metà dell'anno prossimo il nuovo sistema sarà realtà anche per tutto il settore privato, il che significa che tutti i lavoratori dipendenti avranno l'invio elettronico dei certificati di malattia», ha dichiarato il ministro. «Il 2010 sarà un anno rivoluzionario, perché il certificato telematico assieme alla prescrizione medica, le ricette e la cartella clinica online, garantirà trasparenza e efficienza».

Il ministro della funzione pubblica è convinto che l'applicazione della riforma sarà uniforme in tutte le regioni. In somma non ci sarà nessuno che tenterà di fare il furbo. «Sia la mia

legge che entra in vigore domenica, sia gli interventi previsti dalla Finanziaria, sono leggi dello stato», ha chiarito il ministro, «quindi le regioni dovranno adeguarsi».

Quanto ai timori dei medici sull'adeguamento tecnologico per il certificato online, Brunetta ha assicurato che la novità sarà graduale: «Ci sarà una road map per arrivare gradualmente all'applicazione del certificato online. Ci sarà un doppio canale che durerà un paio di mesi in cui la certificazione online sarà compatibile con la certificazione cartacea. Avvieremo tutti gli incontri tecnico-operativi per rasserenare e tranquillizzare tutti gli operatori del settore».

Influenza A. Intervenedo al forum «Meridiano sanità» di Cernobbio, Brunetta ha fatto il punto anche sul tanto temuto impatto dell'influenza A nella pubblica amministrazione. Il boom di assenze, per il momento, non sembra esserci stato. «Quello che invece si è visto dal mese di agosto è un aumento dell'assenteismo dovuto al cambio delle fasce di reperibilità» (si veda *ItaliaOggi* del 30/10/2009).



Renato Brunetta

Le Dogane intervengono contro le vendite agevolate per le serre. Istanze di rimborso ok

Uno stop al gasolio senza accisa

Esenzione per le coltivazioni incompatibile con norme Ue

DI SANDRO ZULIANI

Stop alle forniture di gasolio senza accisa per le coltivazioni sotto serra. Dopo l'altolà della Commissione europea, che con la decisione del 13/7/2009 ha dichiarato l'esenzione incompatibile con la normativa comunitaria, l'Agenzia delle dogane è intervenuta nuovamente sulla questione per bloccare ulteriori vendite agevolate. Resta però ferma, precisa

l'Agenzia nella nota n. 149256 del 3/11/2009, la possibilità di dare corso alle istanze di rimborso presentate dai fornitori in relazione ai benefici già concessi precedentemente ai serricoltori, che saranno recuperati nei confronti di questi ultimi. Sulla bocciatura dell'agevolazione da parte di Bruxelles, l'Agenzia aveva allertato gli uffici con nota del 10/8/2009, segnalando che il ministero delle politiche agricole, nel dare comunicazione del provvedimento

della Commissione, aveva chiesto di conoscere il quantitativo complessivo erogato in esenzione dal tributo. Con la successiva nota del 14/10/2009, poi, l'Agenzia aveva fatto presente la necessità di continuare comunque ad erogare i rimborsi delle somme dovute ai soggetti titolari di depositi, che abbiano presentato istanza, relativamente alle forniture di prodotto in esenzione da accisa da esse poste in essere nei confronti dei serricoltori. La nota evidenziava

infatti che eventuali richieste di restituzione, derivanti dall'illegittimità comunitaria dell'agevolazione, sarebbero state indirizzate agli utenti finali effettivamente beneficiari dell'agevolazione, e non ai fornitori dei prodotti che «sono inseriti nella procedura di rimborso come mero tramite per l'erogazione del beneficio». Nella richiamata nota del 3/11, infine, l'Agenzia sottolinea l'impossibilità di riconoscere ulteriormente l'agevolazione prevista dall'art.

2, comma 14, della legge 203/08 e censurata dalla commissione Ue, pur in assenza di un'esplicita abrogazione della norma. Pertanto, fermo il recupero dei benefici nei confronti dei serricoltori da parte dell'amministrazione competente, l'Agenzia evidenzia l'impossibilità di dare corso ad ulteriori forniture in esenzione da accisa del gasolio per coltivazione sotto serra, al quale dovrà applicarsi l'aliquota di cui al punto 5 della Tabella A.

Progetti Dalla Lombardia alla California E nasce la rete delle «super Regioni»

MILANO — In 15 rappresentano il 10 per cento del Pil mondiale, pari a una cifra che sfiora i 5.000 miliardi di dollari. E hanno deciso di mettersi insieme. «Di fare rete — come ama dire il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni — per dare risposte alla crisi economica globale».

Nasce il G15 delle regioni «più dinamiche ed evolute del globo». Si chiama World Regions Forum. Nasce a Milano, su iniziativa della Regione Lombardia insieme al ministro degli Affari Esteri e alla presidenza del Consiglio. Tre giorni di meeting — da giovedì a sabato — nella sede della Borsa a Palazzo Mezzanotte. Con uno scopo: creare un network mondiale permanente che affronti temi cruciali come l'ambiente, l'energia, il capitale umano, la sanità, il welfare.

Sulla scena planetaria si affacciano nuovi attori. Realtà al di sotto delle nazioni, ma che detengono ricchezza economica, innovazione tecnologica, *best practices* e sono consapevoli di poter giocare un ruolo privilegiato sullo scacchiere globalizzato. La Lombardia è tra queste. Gli altri partecipanti? La California di Arnold Schwarzenegger, che sicuramente non brilla per conti economici ma che detiene ancora un primato per l'innovazione. E poi: la Baviera, l'Ile-de-France, Madrid, San Pietroburgo, l'Illinois, il Nuevo Leon (Messico), San Paolo, Buenos Aires, Gauteng (Sud Africa), Dubai, Shanghai, Singapore e New South Wales (Australia). Da qui a dopodomani se ne potrebbero aggiungere altre. Innalzando il Pil e la potenza di fuoco. «Riuniamo — attacca Roberto Formigoni — i 15 motori del mondo analogamente a quanto facemmo oltre 20 anni fa dando vita ai quattro motori d'Europa. Prendiamo l'iniziativa per costruire una rete stabile e permanente con le regioni più importanti del mondo, cioè con quelle che trainano lo sviluppo e la crescita». «Tutti i te-

mi che verranno affrontati dal World Regions Forum — replica il ministro Franco Frattini in collegamento da Roma — entreranno a far parte dell'agenda del G8. Lo abbiamo già stabilito a L'Aquila: il mondo globalizzato deve investire sulle opportunità che offrono le regioni. Il mondo non è solo un club di Stati, ma guarda con attenzione la vivacità e la competenza delle regioni».

Al di là dei paroloni, il Forum dovrà partorire una serie di progetti. La Lombardia di Formigoni ne proporrà tre. Il primo riguarda la ricerca e l'innovazione attraverso lo scambio di studenti e docenti delle università al top delle classifiche mondiali; il secon-



Il Forum

Dal 19 al 21 novembre, a Milano, per la prima volta si riuniranno i rappresentanti delle maggiori regioni del mondo

do ha a che fare con lo sviluppo sostenibile, lo scambio di dati sulla mobilità, i modelli urbani, la qualità dell'aria e la gestione dei rifiuti; infine, la ricerca in campo sanitario con la formazione di medici e del personale amministrativo. Insomma, uno scambio. Ad alto livello. «Da questa crisi — conclude Formigoni — il ruolo regolatore dei governi esce esaltato. La crisi è stata determinata anche da una mancanza di regole e oggi le regioni vogliono essere protagoniste e dire come intendono governare il nuovo mondo che uscirà da questa fase». Sussidiarietà planetaria.

Maurizio Giannattasio

OPINIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Giustizia La trattativa

Processo breve, prove d'intesa Oggi il vertice Berlusconi-Fini

Il premier infuriato per le critiche del cofondatore al «Pdl caserma»

ROMA — L'accordo è quasi obbligato. Perché una fumata nera porterebbe a una rottura insanabile nel Pdl e dunque nella maggioranza, con esiti imprevedibili. E perché Silvio Berlusconi ha trasformato la sigla dell'intesa con Fini sulla giustizia in un patto di lealtà: o con me, o contro di me.

Per questo, soprattutto dagli nomi dell'ex An, la previsione è unanime: «L'accordo si farà, perché non c'è un'altra strada». Ma il faccia a faccia che si terrà stamattina a Mon-

L'ipotesi

Si pensa a una norma transitoria che estingua anche i processi in corso, compresi quelli del premier

tecitorio tra Berlusconi e Fini per sciogliere i nodi su un testo di riforma della giustizia che domani dovrebbe essere sottoposto anche a Bossi, alla vigilia suscita ancora molta preoccupazione.

La materia del contendere è ormai chiara: alla fine di una lunga e serratissima trattativa, l'avvocato del premier Niccolò Ghedini ha sottoposto all'avvocato di Fini Giulia Bongiorno una serie di proposte, che Berlusconi vorrebbe fossero assunte in blocco, ma che Fini accoglie solo in parte. La prima è quella che riduce — come da richiesta europea e da

suggerimenti perfino dell'opposizione — la durata dei processi, che non potranno superare i 6 anni (due per ogni grado di giudizio), pena la loro decadenza. Per fare da scudo a Berlusconi si pensa di introdurre una norma transitoria che estingua anche i processi in corso, purché i tempi vengano superati: in primo grado e per soggetti incensurati (salterebbero i procedimenti Mills, Mediaset e Mediatrade).

Se su questo punto il sì di Fini pare assodato, ma rigorosamente nell'ambito di un sistema di riforma della giustizia complessiva che dia più mezzi ai magistrati e li metta in grado di far funzionare davvero la macchina, è sull'altra richiesta di Berlusconi che il presidente della Camera è fermo nel no: abbreviare di un quarto la prescrizione per i reati la cui pena massima è di 10 anni (esclusi quelli più gravi, come mafia e terrorismo). «Non è accettabile un'amnistia strisciante: una cosa è creare uno scudo al premier, altra è venire meno a principi assoluti di giustizia», dice secco l'ex leader di An, in questo modo impedendo di fatto che Berlusconi possa avere quella che i suoi considerano una rete di protezione per eventuali processi futuri che alcune procure potrebbero «montare contro di lui».

Aperta la discussione anche su un terzo punto, quello che prevede un risarcimento per

chi abbia dovuto attendere troppo per il suo processo, anche se l'indennizzo verrebbe concesso solo se si rende impossibile una corsia preferenziale breve. E divide i due leader anche il capitolo del mini-condono per i contenziosi tributari (uno da quasi 200 milioni di euro riguarda le aziende del premier) che non compare nella bozza Ghedini anche perché Fini l'ha già bocciato, decisione che ha fatto molto arrabbiare Berlusconi.

Si perché il premier, racconta chi gli ha parlato, è davvero infuriato per l'atteggiamento di Fini. In particolare, non ha

digerito quella critica a un Pdl che è «una caserma» mossa da Fini a «Che tempo che fa», e non capisce più se l'alleato — recalcitrante rispetto alle sue richieste in quello che considera «il momento della verità» — stia tramando contro di lui per affondarlo. Dall'altra parte, un Fini pure fuori dai

Il rifiuto di Fini

No all'idea di abbreviare di un quarto la prescrizione per i reati la cui pena massima è di 10 anni

gangheri per tutti gli attacchi che gli ha mosso il *Giornale* negli ultimi giorni non recede dalle sue posizioni, e mostra di non avere paura di «ritorsioni», tantomeno sul terreno delle Regionali: quando si tratta di difendere «sacrosanti principi», è il suo pensiero, non ci sono candidature di aspiranti governatori che possano convincerlo a piegarsi. L'incontro sarà duro, dunque, in un clima pesantissimo. Ma nonostante tutto, nessuno si azzarda nemmeno a pensare che potrebbe essere l'ultimo.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE INFORMATICA

» **Il retroscena** Napolitano sarebbe «preoccupatissimo» per le ipotesi di riforma della prescrizione

I dubbi del Colle e una firma non scontata

In caso di processi spostati a Roma possibile il conflitto davanti alla Consulta

ROMA — «Il presidente è preoccupatissimo». Non c'erano giri di parole o toni minimizzatori in chi descriveva nei giorni scorsi gli umori di Giorgio Napolitano davanti alle ipotesi di una frettolosa leggina sulla giustizia messa in cantiere dal governo dopo la bocciatura del lodo Alfano. Le diverse formule per abbreviare i termini di prescrizione sulle quali è all'opera il consigliere giuridico e avvocato del premier, nonché parlamentare del Pdl, Niccolò Ghedini, rischiano di avere un pesante impatto su migliaia di processi. Ne estinguerebbe addirittura 600 mila, secondo alcune valutazioni. Effetti che, se da un lato salverebbero Berlusconi dai dibattimenti in cui è imputato per corruzione (il caso Mills) e per frode fiscale (la vicenda Mediaset sui diritti tv), dall'altro lato potrebbero tradursi in una sorta di amnistia mascherata, com'è stato detto da più parti. Uno scenario molto preoccupante per il Quirinale.

Insomma, Palazzo Chigi si sta muovendo su un terreno più che scivoloso, pericoloso. E il via libera del Colle a un provvedimento così delicato e controverso dipenderà dalle soluzioni tecniche che emergeranno a fine percorso. Al momento, dunque, la firma di ratifica del capo dello Stato risulta tutt'altro che scontata. E Napolitano l'ha già fatto sapere al governo.

Un'incertezza che, del resto, vale anche per l'accordo con gli altri leader della maggioranza, Bossi e Fini, chiamati oggi a esprimere un impegno vincolante davanti al Cavaliere. Le va-

riabili attorno alle quali ruota l'esame del mondo politico, ma soprattutto del capo dello Stato, riguardano le modalità per accorciare i tempi dei processi e far sì che siano davvero «ragionevoli». Questo, almeno, è quanto dichiarato dai proponenti.

Ma sembra un obiettivo difficile da raggiungere se la legge non sarà accompagnata da un congiunto piano di risorse, necessarie per restituire efficienza al sistema giudiziario. Altrimenti tutto potrebbe tramutarsi, di fatto, in una resa dello Stato, con la conclamata dimostrazione dell'impossibilità di fare i processi e di punire i colpevoli e garantire giustizia a tutti.

Napolitano ha denunciato davanti allo stesso Consiglio superiore della

magistratura che «una crisi della giustizia c'è» e ha chiesto a più riprese, e l'ultima volta la scorsa settimana, che le riforme annunciate «non siano occasionali o di corto respiro». Traduciamo (raccolgendo il suo vecchio invito a non attribuirgli in questa materia «alcuna salomonica equidistanza»): riforme non ritorsive nei confronti della magistratura e non costruite su misura per alzare uno scudo protettivo su una persona sola.

Ora, se non dovesse risultare digeribile dall'intero centrodestra la «taglia-la» sulla prescrizione studiata da Ghedini (che ha lavorato di bulino su come ridurre la sospensione al tempo di «assenza giustificata» dell'imputato dal processo), ben più lacerante sareb-

be l'eventuale recupero di un'idea fatta circolare da ambienti del governo nelle settimane scorse. L'idea cioè di un provvedimento che sposti a Roma «per competenza funzionale» tutti i processi per le quattro Alte cariche dello Stato, ed è inutile ricordare che Silvio Berlusconi ne sarebbe l'unico beneficiario.

In questo caso, il «no» presidenziale sarebbe certo. Anzi, se il governo, dopo la prevedibile bocciatura del Colle, si azzardasse a rivoltarlo tale e quale imponendone la promulgazione al capo dello Stato (come prevede l'articolo 74 della Carta costituzionale), rischieremmo di assistere a uno scontro tra poteri senza precedenti. In dottrina, infatti, si discute se il presiden-

I segnali al governo

Il capo dello Stato ha già espresso all'esecutivo le sue perplessità sulle diverse ipotesi per abbreviare i termini dei processi alle quali lavora Ghedini

te della Repubblica non potrebbe — e si ritiene appunto che potrebbe — rifiutare la controfirma e sollevare un conflitto di attribuzioni davanti alla Consulta. Perché una norma del genere finirebbe per ledere un principio inderogabile della Costituzione: quello dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Marzio Breda

Il caso Cosentino. I giudici



Voglio giustizia, da un anno ho chiesto ai magistrati di essere ascoltato. Ho presentato una memoria

Nicola Cosentino, 7 novembre 2009

R Cosentino, accuse da sei pentiti di camorra

Richiesta d'arresto dai giudici napoletani per il sottosegretario all'Economia

NAPOLI — Sarà l'aula di Montecitorio, sulla base della relazione della giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, a decidere se la magistratura napoletana può arrestare o no Nicola Cosentino, sottosegretario all'Economia del governo in carica, coordinatore del Pdl in Campania e, almeno fino a ieri, aspirante e probabile candidato per il centrodestra alla carica di governatore alle elezioni regionali della prossima primavera.

Il giudice per le indagini preliminari Raffaele Piccirillo ha accolto la richiesta di arresto per concorso esterno in associazione camorristica avanzata nel giugno scorso dai sostituti procuratori Giuseppe Narducci e Alessandro Milita, e ha inoltrato il fascicolo alla giunta della Camera. Fino a ieri sera non era stato ancora depositato presso la segreteria della presidenza, ma dal tribunale di Napoli è partito, quindi è soltanto una questione di tempi tecnici che non slitteranno oltre oggi.

Nicola Cosentino è accusato da almeno sei pentiti della camorra casalese, che lo indicano come il referente politico istituzionale del clan so-

prattutto in relazione allo smaltimento illecito dei rifiuti. Già nel 2008 la procura di Napoli ne aveva richiesto l'arresto, ma in quella occasione il gip aveva respinto. Da allora, però, il lavoro di indagine è andato avanti e al giudice sono giunte integrazioni raccolte dai due pm titolari dell'inchiesta. Ai primi tre collaboratori di giustizia che nelle loro deposizioni avevano cominciato a parlare dell'esponente del Pdl, se ne sono aggiunti altrettanti, l'ultimo dei quali avrebbe fornito agli inquirenti importanti riscontri.

L'indagine non riguarderebbe soltanto Nicola Cosentino ma vedrebbe coinvolti altri insospettabili, funzionari dello Stato e probabilmente anche parlamentari, ma il gip Piccirillo ha stralciato la posizione del sottosegretario all'Economia, rinviando ai prossimi giorni l'accoglimento o meno delle misure richieste nei confronti degli altri indagati. Alla giunta per le autoriz-

zazioni a procedere della Camera arriva quindi un fascicolo in cui è contenuta soltanto la posizione di Cosentino, i parlamentari che dovranno esaminarla troveranno gli omissis sui nomi di tutte le altre persone coinvolte nell'indagine dei pm Narducci e Milita.

E non ci saranno nemmeno verbali del parlamentare, che gli inquirenti non hanno ritenuto di interrogare. Proprio ieri mattina il legale di Cosentino, l'avvocato Montone, era stato in procura e in tribunale per chiedere al procuratore Giovandomenico Lepore e al gip di consentire al suo assistito di essere interrogato o in alternativa di rilasciare una dichiarazione spontanea. Ma né la pubblica accusa né il giudice delle indagini preliminari hanno ritenuto che fosse il caso di fissare la data di una deposizione.

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA